

IDA CAVANNA

**ALCUNE CONSIDERAZIONI GEOGRAFICHE
SULLA DINAMICA DEGLI SQUILIBRI DEMOGRAFICO-TERRITORIALI
IN PROVINCIA DI GENOVA (1861-1978) (*)**

Nel quadro istituzionale ed amministrativo del nostro paese in cui si configura la recente suddivisione in *zone omogenee* del territorio montano ai fini di programmazione e di intervento, l'analisi comparata della dinamica insediativa in provincia di Genova evidenzia alcune tendenziali correlazioni geografiche (1).

La secolare, progressiva accentuazione degli squilibri demografici fra la fascia costiera e l'entroterra, così come il recente accenno di inversione di tendenza, appaiono infatti strettamente condizionati dalla complessa e mutevole influenza esercitata nel tempo dai fattori ambientali. Fra questi emergono la posizione geografica assoluta e relativa — quindi la marittimità e la montuosità — l'agglomerazione urbana, l'industrializzazione e la politica territoriale.

La concentrazione urbana e la posizione geografica di Genova, il cui porto costituisce lo sbocco al mare attraverso i facili valichi appenninici di buona parte dell'alta e della media valle del Po, vengono avvalorate nella seconda metà dell'Ottocento dalla cosiddetta « rivoluzione industriale » che determina nel comune capoluogo di provincia, con l'eccezionale sviluppo economico, una vigorosa espansione della popolazione.

La recente inversione della secolare tendenza evolutiva si ricollega invece alla limitata disponibilità di spazio per gli insediamenti che condiziona notevolmente, insieme alle vigenti norme intese alla salvaguardia dei valori ambientali e al riassetto territoriale del paese, un'ulteriore crescita urbana.

La carenza di aree pianeggianti in fregio al mare comporta, infatti, con l'elevato grado di utilizzo del territorio, molteplici e complessi problemi sociali ed economici non solo per l'estensione degli insediamenti, ma per la conservazione dei livelli agglomerativi raggiunti nel passato. Situazione che conduce al decentramento di alcune funzioni residenziali e produttive, specie nei comuni della cosiddetta « cintura » e delle limitrofe vallate interne.

L'andamento delle coste, la conformazione orografica, la posizione geografica assoluta e relativa della fascia costiera che, nel loro insieme, contribuiscono a determinare un clima mite e bellezze paesaggistiche di fama mondiale, sono invece valorizzate dal prodigioso sviluppo economico nazionale degli anni intorno al '60. Con la

(*) Il presente contributo, letto in forma riassuntiva, viene inserito per intero negli « Atti », pur non essendo compreso fra i temi originariamente programmati per la Tavola Rotonda (n.d.c.).

(1) Cfr. I. CAVANNA, *Dinamica degli squilibri demografico-territoriali in provincia di Genova (1861-1978). Elementi per un'analisi di geografia regionale comparata*, in « Quaderno St. Ric. Geogr. Ec. Reg. », n. 8, Genova, 1980, pp. 183-304.

diffusione della « civiltà del benessere » e con la contemporanea riduzione delle distanze relative, conseguente alla motorizzazione dei trasporti e all'espansione delle infrastrutture viarie, le Riviere liguri divengono infatti zone di turismo recettivo altamente qualificate rispetto alle grandi metropoli del Nord-Italia (2). La progressiva localizzazione nella ristretta cmosa litoranea degli insediamenti produttivi e turistico-residenziali determina tuttavia, nel giro di pochi lustri, fenomeni sempre più diffusi ed accentuati di congestione per la sovrapposizione di usi alternativi del limitato territorio, che sprigionano forze spontanee e manovrate tendenti ad attenuare le tensioni demografico-ambientali.

Nelle vallate dell'entroterra si vanno gradualmente differenziando, nell'arco di tempo preso in esame, le aree pianeggianti delle zone favorite dalla posizione geografica lungo la prevalente direzione dei traffici che gravitano sullo scalo marittimo genovese interessate, specie in seguito alla saturazione della fascia costiera e alla recente politica di intervento pubblico, da processi più o meno vistosi di decentramento residenziale e industriale.

L'intenso e persistente spopolamento delle vallate più interne e montuose trova invece i fondamentali fattori determinanti nella posizione geografica marginale rispetto ai poli dello sviluppo socio-economico e nella maggiore asperità del rilievo. Queste condizioni risultano infatti negative alla localizzazione industriale, alla espansione della rete viaria e, quindi, sia ai traffici mercantili che ai movimenti pendolari della popolazione con le « località centrali » di vario ordine. Le stesse prevalenti attività agricole sono sfavorite dalla natura poco fertile del suolo e dall'acclività dei terreni coltivabili, mentre fattori altitudinali e di esposizione influenzano la destinazione produttiva del suolo agrario, in massima parte impiegato a prati permanenti, pascoli e boschi. Tali condizioni sono aggravate inoltre dalla notevole dispersione dei terreni coltivabili nei confronti dei maggiori centri abitati, dalla eccessiva frammentazione fondiaria, dallo scarso spirito associativo e dall'insufficiente specializzazione professionale delle popolazioni rurali, cui si aggiunge la degradazione fisica di vaste porzioni di terreno non più curato e coltivato dall'uomo. Questa situazione permane nonostante le agevolazioni tecniche, fiscali, finanziarie e creditizie previste dalla vigente legislazione in materia, per altro ancora frammentarie, inadeguate e poco recepite dagli agricoltori che la stessa politica di intervento, tramite le comunità montane, tende a sensibilizzare e a indirizzare verso forme più razionali e moderne di gestione del suolo.

I fattori altitudinali, morfologici e climatici condizionano positivamente le attività turistiche e agroturistiche; attività incentivate dalla attuale politica di riequilibrio sociale ed economico, di difesa del suolo e di protezione della natura, ma soggette alla pesante concorrenza di stazioni climatiche la cui distanza relativa da Genova, che costituisce il principale centro urbano di turismo attivo gravitante sull'entroterra montano, non risulta molto maggiore, meglio attrezzate e, comparativamente ai servizi offerti, meno dispendiose.

Dall'indagine emergono inoltre le tre fondamentali tendenze demografiche delineatesi negli ultimi anni, in netto contrasto con il secolare andamento del fenomeno insediativo. La prima riguardante la complessiva diminuzione della popolazione residente nella provincia, dopo la fase di vigorosa espansione in atto dalla seconda metà del secolo scorso. La seconda, strettamente interconnessa con la precedente, relativa al progressivo aumento del deficit naturale, in contrapposizione con le forti eccedenze delle nascite sulle morti che, nel passato, caratterizzavano soprattutto le zone rurali della montagna interna. La terza afferente al decentramento residenziale e produttivo

(2) Cfr. G. FERRO, *Movimenti di popolazione nella regione ligure (1951-1971)*, « Pubbl. Ist. Sc. Geogr. Univ. di Genova, Fac. Magist. », XXII, Genova, 1973.

tivo in alcune vallate dell'entroterra, che interrompe il lungo *trend* alla concentrazione urbana e costiera degli insediamenti.

Per quanto concerne la complessiva flessione demografica, il fenomeno va inserito nella generale tendenza verso la cosiddetta «crescita zero», tipica dei paesi economicamente e socialmente più evoluti. La Liguria, e specialmente la provincia di Genova, si differenziano tuttavia dalle altre regioni e province dell'Italia settentrionale in cui si incominciano a delineare decrementi demografici, per il più accentuato *trend* evolutivo del fenomeno. Tale tendenza, attribuibile in massima parte all'elevato indice di invecchiamento degli abitanti, appare a sua volta strettamente correlata alla vocazione residenziale più che produttiva del ristretto e montuoso territorio ligure, ricco di bellezze naturali e favorito dal clima particolarmente mite.

Riguardo alle odierne tendenze ridistributive degli abitanti, il processo dipende in massima parte dalla disponibilità e quindi dal costo delle aree suscettibili di utilizzazione produttiva e residenziale, nonché dalla crisi della grande industria in rapporto alla maggiore redditività di piccole e medie imprese, localizzate nei comuni minori. Interagiscono con questi fondamentali fattori economici sia fattori sociali e psicologici, connessi alla degradazione fisico-ambientale della fascia litoranea e alla conseguente ricerca di condizioni di vita più umane, sia fattori di politica territoriale, intesa fin dal Primo programma di sviluppo economico relativo al quinquennio 1966-1970 a ridurre gli squilibri provocati dall'eccessivo urbanesimo e dallo spopolamento delle zone rurali e montane.

Queste recenti tendenze della dinamica insediativa appaiono per altro ancora modeste nell'ambito della provincia, caratterizzata alla fine del 1978 da una concentrazione di 74 abitanti circa su 100 nel comune di Genova, ossia in un'area pari al 13% circa della superficie totale, e di 89 abitanti su 100 se si considerano anche i comuni rivieraschi che, con il capoluogo, occupano il 25% circa della circoscrizione provinciale; non è tuttavia trascurabile il fatto che si sia determinato un punto di rottura nelle secolari tendenze demografiche, il quale lascia intravedere un primo accenno di riequilibrio territoriale.